



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
sabato, 07 agosto 2021

FIN - Campania
sabato, 07 agosto 2021

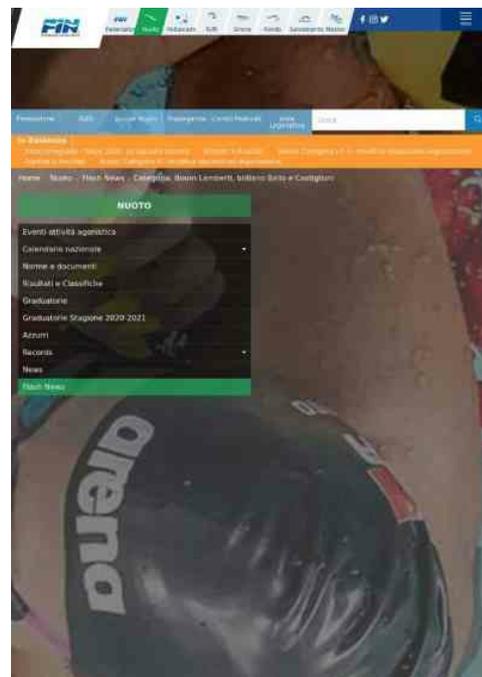
FIN - Campania

06/08/2021	federnuoto.it		<i>Valerio Salvati</i>	3
<hr/>				
07/08/2021	Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 1		<i>Carlo Borgomeo</i>	5
<hr/>				
07/08/2021	Roma Pagina 23		<i>GIANLUCA VERNA</i>	7
<hr/>				
07/08/2021	Il Mattino (ed. Benevento) Pagina 29		<i>Bruno Marra</i>	8
<hr/>				
07/08/2021	Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 27			9
<hr/>				
07/08/2021	Corriere dello Sport Pagina 12		<i>p.d.l.</i>	11
<hr/>				
07/08/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 23		<i>di Stefano Arcobelli e Davide Chinellato</i>	12
<hr/>				
07/08/2021	TuttoSport Pagina 3		<i>Piero Guerrini</i>	14
<hr/>				
07/08/2021	TuttoSport Pagina 13		<i>Marcel Vulpis</i>	16
<hr/>				
07/08/2021	Il Sole 24 Ore Pagina 8		<i>Marco Bellinazzo</i>	18
<hr/>				
07/08/2021	Corriere della Sera Pagina 1		<i>MARCO IMARISIO</i>	20
<hr/>				
07/08/2021	Corriere della Sera Pagina 8		<i>R. I.</i>	22
<hr/>				
07/08/2021	Libero Pagina 2		<i>TOMMASO LORENZINI</i>	23
<hr/>				

Categoria. Boom Lamberti, brillano Ballo e Castiglioni

Valerio Salvati

Brillano ancora gli olimpici azzurri allo Stadio del Nuoto. Categoria doc con Stefano Ballo che griffa i 200 stile libero in 1'46"91. Il 27enne di Bolzano, quinto con la 4x200 e decimo nei 200 stile libero ai Giochi giapponesi, tesserato per Esercito e Time Limit, che si allena a Caserta con Andrea Sabino, dopo il secondo tempo nei 100 stile libero dietro a Frigo, si impone nella distanza doppia davanti a Matteo Lamberti (1'48"56 e primato personale limato di più di un secondo), primogenito della dinastia bresciana dell'ex primatista mondiale Giorgio. Successivamente nei 50 dorso stupisce il fratello Michele Lamberti, classe 2000 e un anno più piccolo di Matteo, che vola a dieci centesimi dal record assoluto di Nicolò Bonacchi e chiude in 24"75, seconda prestazione all time italiana. Scende sotto i due minuti Linda Caponi nei 200 stile libero che chiude in 1'59"49. La 23enne di Fucecchio - tesserata per Carabinieri e Team Nuoto Toscana e allenata da Giovanni Pistelli - argento nei 400 stile libero alle Universiadi di Napoli precede Alice Mizzau, già argento iridato in staffetta 4x200 stile libero a Kazan 2015, seconda in 1'59"58. In palla ancora Arianna Castiglioni che si prende anche i 50 dopo i 100 rana. La 23enne di Busto Arsizio - tesserata per Fiamme Gialle e Team Insubrika, allenata dal tecnico federale Gianni Leoni e vice campionessa europea a Budapest 2021 - nuota in 30"58 nettamente davanti a Ilaria Scarcella (31"46). Primato personale per Federica Toma, classe 2002 di Gestisport Coop, che nei 50 dorso tocca in 28"31 che si migliora di 12 centesimi battendo la primatista italiana Silvia Scalia (28"40). seguono i migliori tempi della terza giornata. SENIORES 200 stile libero F 1. Linda Caponi (Carabinieri/Team Nuoto Toscana Empoli) 1'59"49 200 stile libero M 1. Stefano Ballo (Esercito/Time limit) 1'46"91 50 rana F 1. Arianna Castiglioni (Fiamme Gialle/Team Insubrika) 30"58 50 rana M 1. Alessandro Pinzuti (Esercito/In Sport Rane Rosse) 27"11 200 farfalla F 1. Anna Pirovano (Fiamme Azzurre/In Sport Rane Rosse) 2'11"26 200 farfalla M 1. Giuseppe Perfetto (Aurelia Nuoto) 1'58"40 50 dorso F 1. Federica Toma (Gestisport Coop) 28"31 pp 50 dorso M 1. Michele Lamberti (Fiamme Gialle/Gam Team Brescia) 24"75 pp 50 dorso M 1. Francesco Lazzari (Sport Club 12) 26"08 Junior 200 stile libero F 1. Matilde Biagiotti (RN Florentia) 2'02"27 200 stile libero M 1. Davide Dalla Costa (Team Veneto) 1'49"75 50 rana F 1. Chiara Della Corte (Campania Sport) 32"00 50 rana M 1. Francesco Visentini (Team Veneto) 29"18 200 farfalla F 1. Eleonora Rossetti (Roma Nuoto) 2'18"35 200 farfalla M 1. Simone Dutto (Team Dimensione Nuoto) 1'59"95 50 dorso F 1. Sara Curtis (Team Dimensione Nuoto) 29"30 50 dorso M 1. Michele Busa (Nuoto Faenza) 25"46 pp Cadetti 200 stile libero F 1. Noemi Cesarano (Time Limit) 2'00"53 200 stile libero M 1. Giovanni Caserta (Calabria Swim Race) 1'49"36 50 rana F 1. Anita Bottazzo (Imolanuoto) 31"34 50 rana M 1. Filippo Alberto Conforto (Schio Nuoto) 28"99 200 farfalla M 1. Claudio Antonino Faraci (CC Aniene) 1'58"88 50 dorso F 1. Anita



Castaldi (Team Dimensione Nuoto) 28"67 Risultati completi Foto di Diego Montano - DBM / L'uso delle fotografie è consentito solo ed unicamente a testate registrate per fini editoriali. Obbligatorio menzionare i credit.

La delusione

IL SUD SENZA IMPIANTI VA POCO SUL PODIO

Carlo Borgomeo

Due pugliesi, Antonella Palmisano e Massimo Stano, hanno vinto la medaglia d'oro nella medesima specialità, i 20 chilometri di marcia, allungando la sorprendente lista positiva nelle specialità di atletica leggera. Vito Dell'Aquila, altro pugliese, ha vinto l'oro nel Taekwondo e Luigi Busà, siciliano, oro nel Karate. Quattro meridionali, tra i non molti meridionali presenti nella delegazione dei nostri atleti alle Olimpiadi di Tokyo. Tutto il Sud ha mandato a Tokyo 66 atleti: la sola Lombardia 59. La percentuale di atleti meridionali in rapporto alla popolazione residente non è clamorosamente più bassa; ma è significativamente più bassa. Perché?

Continua a pag. 39 Per evitare di avventurarsi in improbabili motivazioni di tipo socioculturale o addirittura antropologico, guardiamo ai dati oggettivi. Scopriremo che, con ogni evidenza, i giovani meridionali hanno molte meno opportunità di praticare uno sport, e quindi la platea dalla quale possono emergere campioni è molto più ristretta.

Il Report I minori e lo sport pubblicato nei giorni scorsi dall'Osservatorio Con i Bambini - Openpolis contiene molti dati interessanti. Nel Lazio la percentuale di minori che praticano regolarmente uno sport è del 63,9%; in Campania del 28,7. In Italia vi sono mediamente 19 metri quadrati di aree sportive per ciascun minore: a livello territoriale vi sono profonde differenze. Si va dai 41 metri quadrati per minore nel Nord-est ai 18 del Centro, ed ai 4 per il Sud. Un bambino di Padova o di Treviso ha spazi disponibili per fare sport dieci volte più grandi di un suo coetaneo di Napoli o di Foggia.

Anche se si guarda agli impianti sportivi presenti nelle scuole, soprattutto palestre, il quadro non cambia. In realtà in generale le scuole italiane sono spesso carenti di impianti sportivi e vi sono solo due regioni, Friuli e Piemonte, in cui il numero di scuole con impianti sportivi supera il 50%.

Ma anche in questo caso le distanze tra Sud e Centro Nord sono molto marcate. Tra le dieci province con meno palestre, 9 sono nel Mezzogiorno.

Ed in questa graduatoria le cinque province peggiori sono tutte calabresi. Seguono, dopo la provincia di Rimini, 4 province campane, con la sola eccezione di Avellino. Si potrebbero citare altri dati, ma la sostanza della questione non cambia.

Al Sud è più difficile fare sport. E questo non conta per la minore frequenza di meridionali tra campioni delle diverse discipline. Conta perché questa carenza è un altro aspetto, non secondario ed invece sottovalutato nelle politiche di promozione sociale e di formazione dei giovani. Lo sport non è un lusso, non è una questione marginale. La pratica sportiva è fondamentale nella formazione dei



Il Mattino (ed. Napoli)

FIN - Campania

giovani ed in molti casi è un decisivo fattore di aggregazione, di responsabilizzazione, di promozione dei giovani. Non a caso in molti quartieri difficili le organizzazioni che vogliono parlare ai giovani, proponendo loro percorsi di inclusione sociale incominciano dallo

sport. Al famigerato Parco Verde di Caivano a Napoli quelli che hanno provato ad aggregare bambini che vivono in uno dei territori più disperatamente difficili del nostro Sud, hanno incominciato con due piccoli campi di calcetto. Poi stanno sviluppando altri progetti contro la povertà educativa; ma hanno incominciato da lì. Investire in strutture sportive non è questione secondaria: deve far parte dei progetti di rinascita dei territori. Da quelli che si propongono percorsi di rigenerazione urbana a quelli che provano ad interrompere l'impoverimento che sembra inarrestabile, delle aree interne. Vi è un enorme domanda da parte dei terr

itori. Nelle scorse settimane la Fondazione Con il Sud ha finanziato nove progetti, di cui tre in provincia di Napoli, per la promozione dello sport in contesti difficili. Per quel bando erano pervenuti 350 progetti. Una grande esigenza di fare sport, una grande opportunità di ricostruzione del tessuto civile dei nostri terr

itori. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Roma

FIN - Campania

I CAMPANI Caporaso costretto al ritiro nella 50 km

Sibilio va in finale con la staffetta Renzuto non basta al Settebello

GIANLUCA VERNA

TOKYO. In una giornata in cui una staffetta (la 4x100) fa sognare l'Italia, il napoletano Alessandro Sibilio ne porta un'altra (la 4x400) in finale e col nuovo primato nazionale a 2'58"91. Da incorniciare la prova dell'azzurro in squadra con Vladimir Aceti, Edoardo Scotti e Davide Re: migliorato di oltre due secondi il 3'01"37 realizzato nel 1986 da Bongiorno, Zuliani, Petrella e Ribaud. Il quartetto tricolore del miglio torna in una finale a cinque cerchi, 29 anni dopo Barcellona 1992, col quinto crono complessivo delle semifinali.

Nulla da fare invece per il sannita Teodorico Caporaso, frenato da un problema fisico a 5 km dal termine della 50 km di marcia e costretto al ritiro. Quando si è fermato il campano già era fuori dalla lotta per le medaglie (oro al polacco Dawid Tomala), ma era il primo tra i tre italiani in gara (gli altri due sono Marco De Luca e Andrea Agrusti). Non bastano infine due reti del napoletano Vincenzo Renzuto lodice per evitare al Settebello di Sandro Campagna, nel quale militano anche gli altri campani Alessandro Velotto e Vincenzo Dolce, la sconfitta con gli Stati Uniti (6-7) nella semifinale per il 5° posto.

All'Italia della pallanuoto resta solo la finalina per definire la settima e l'ottava posizione nella graduatoria finale.

Abbiamo scritto la storia dello sport italiano

Il trionfo di Sibilio e della staffetta 4x400 metri, il primato nazionale a 2'58"91, il nuovo primato nazionale a 3'01"37 realizzato nel 1986 da Bongiorno, Zuliani, Petrella e Ribaud. Il quartetto tricolore del miglio torna in una finale a cinque cerchi, 29 anni dopo Barcellona 1992, col quinto crono complessivo delle semifinali.

L'atletica ci porta in Paradiso: è record

ITALIA	USA	RUSSIA	FRANCIA	GERMANIA	ITALIA
1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42
43	44	45	46	47	48
49	50	51	52	53	54
55	56	57	58	59	60

FIN

FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
CONSIGLIO REGIONALE CAMPANIA

Flop a Tokyo per Caporaso ritiro forzato nel finale

Bruno Marra

OLIMPIADI Alle Olimpiadi sono gli ultimi giorni di competizioni, con i marciatori italiani grandi protagonisti, essendo programmate - come da tradizione - nel calendario finale dei Giochi le gare di fondo dell' atletica. Non è andata bene, però, al beneventano Teodorico Caporaso, che nell' ultima parte della gara sui 50 si è ritirato per problemi fisici. Amarezza per il portacolori dell' Aeronautica Militare, che fino al momento del ritiro, giunto negli ultimi 5 chilometri, stava compiendo un buon recupero ed era in lotta per entrare tra i primi 20. Caporaso, con una gara attenta lungo il percorso ricavato nell' Odori Park di Sapporo, si stava migliorando ed era primo tra gli azzurri, avendo superato Agresti. Ma la fase finale, corsa in un clima avverso per via del caldo e del forte tasso di umidità, ha fatto registrare lo stop imprevisto dell' ingegnere beneventano.

Caporaso aveva preso già parte alle precedenti Olimpiadi di Rio de Janeiro, anche in quel caso non completando la gara. Di conseguenza la partecipazione dei sanniti ai Giochi di Tokyo non è stata felice, considerato che la nuotatrice di Apollosa Stefania Pirozzi è stata eliminata nelle batterie di qualificazione della 4x200 stile libero. L' attenzione degli sportivi sanniti si sposta ora sulle paraolimpiadi in programma a fine agosto, sempre a Tokyo. In gara ci sarà la schermitrice beneventana Rossana Pasquino, che lunedì volerà in Giappone con la squadra azzurra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Domani la 57a Traversata dello Stretto

La sfida del nuoto nelle acque del mito

Grande attesa per 80 partecipanti In competizione nomi prestigiosi pronti ad entrare nell' albo d' oro

Giusy Caminiti Tutto è ormai pronto per dare il via alla 57a Traversata dello Stretto: domani mattina alle 8,30 raduno a Capo Peloro (Messina) degli 80 partecipanti e fischio di inizio alle 10,30 (mezz' ora di anticipo rispetto al solito orario per le condizioni della corrente), con la prima novità della gara perché è stata posta una boa di disimpegno a 180 metri dal tuffo in acqua.

Inizio inedito per la presenza della boa di disimpegno, per essere ancora più rispettosi della normativa imposta dalla pandemia: le barche di appoggio ai nuotatori, infatti, aspetteranno gli atleti fuori dalla boa che gli 80 partecipanti dovranno virare per poi prendere il largo nello Stretto. Partiranno nel picco della corrente a favore, la scendente, che li spingerà verso sud e verso la costa calabrese: una gara che si preannuncia velocissima per i primi che toccheranno l' arrivo con un tempo medio di traversata stimato in poco più di mezz' ora; tempo che aumenta notevolmente, invece, per chi non riuscirà a seguire la scia della corrente e correrà il rischio di prendere il cambio delle correnti, molto temibile nello Stretto.

Mercoledì scorso l' abbinamento dei nuotatori ai barcaioli: altra grande unicità della Traversata, perché i barcaioli sono determinanti nel dettare la rotta, prendere la corrente a favore, evitare quella contro, arrivare "giusti" alla boa lato calabrese, quella posta a Cannitello a indicare che dall' ora comincia il sotto costa. L' altra sfida per gli atleti è proprio questa virata: quest' anno per avere certezza del passaggio la boa sarà munita di scanner. Le ultime due boe sono state poste dagli organizzatori a Punta Pezzo: da qui comincia il cosiddetto imbuto, ossia l' ingresso nella corsia finale.

Degli 80 atleti 40 sono agonisti e altrettanti master; 58 uomini e 22 donne. Sarà una manifestazione di altissimo livello sportivo: tutti forti gli accreditati, con alle spalle simile esperienza e titoli internazionali, anche se quest' anno la concomitanza con le Olimpiadi di Tokyo fa sentire più di un' assenza. Quell' anno pesa di più e di Mario Sanzullo, plurivincitore della Traversata al quale sulle sponde dello Stretto sono tutti particolarmente legati. Per il primo anno, poi, non vedremo le bracciate energiche di Simone Ercoli con lui nel 2006 il Centro Nuoto sub Villa ha ripreso la Traversata, perché lui è stato il primo vincitore e da allora e fino al 2020 sempre in acqua. Quest' anno Simone Ercoli sarà accompagnatore dei suoi e ospite super gradito della città.

Il podio nel settore maschile molto conteso perché in gara nulla mai scontato, anzi..., tra capacità personali del nuotatore e bravura del barcaiolo a dominare la rotta e lamriante correnti.

11 vincitore de12020, Andrea Manzi (Canottieri Napoli), va alla difesa del titolo: con lui favoriti



Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria)

FIN - Campania

sono Marcello Guidi (GS. Fiamme Oro) e Matteo Furlan (G.S. Marina Militare), il più esperto tra i partecipanti.

Tra le donne le favorite al podio sono Ginevra Tadeucci (Circolo Canottieri Napoli), che dovrebbe avere vita facile, e Sofie Callo (della Rari Nantes Spezia) che a parere di molti sarà la sorpresa di questa 575 edizione della Traversata. Con loro un gruppetto di ragazze siciliane che hanno ottenuto in quest'ultimo anno ottimi tempi e risultati.

Ford anche gli outsider: Antonin° Trippodo della Pol. Mimmo Ferrito Sad e Riccardo Bucci della OlympiaPalermo Asd; tra le donne Giuseppa Zizzo della Pol. Mimmo Perrito Sad e Michela D' Amico della Nuotatori Civitavecchiesi Ssd.

In ambito locale sette i nuotatori tra Villa e Reggio da cui ci si attendono ottime prestazioni: Matteo Boligmano, agonista (Pianeta Sport Re); Filippo Aragona, agonista (Pianeta Sport Rc); Rocco Ripepi, agonista (Pianeta Sport Re); Rebecca Ribello, agonista (Pianeta Sport Rc); Rocco Galletta, agonista (Blu Team Nuoto Re); Stefano Vincenzo Musolino, master (Blu Team Nuoto Re); Simone Alfano, master (Blu Team Nuoto Rc).

L'arrivo previsto è alle 11.30/12 al molo sottoflutto sul lungomare Cenide. La grande classica del nuoto di fondo si concluderà, poi, con la premiazione "Trofeo Mimmo Chirico" (colui che fece ripartire la Traversata portandola di nuoto nel parterre delle delegate di nuoto di fondo) a partire dalle 13, per un'edizione che anche nei numeri si caratterizza come leader: sono rappresentate, infatti, 10 regioni, 26 città e 43 società italiane.

121RODUZIOle MUMa.

pallanuoto battuto DAGLI USA, FA PER IL 7° POSTO

Settebello, c'è la finalina

ITALIA 6 STATI UNITI 7 (2-2, 1-3, 2-0, 1-2) ITALIA: Del Lungo, Di Fulvio, Luongo, Figlioli 2, Presciutti 1, Velotti, Renzuto 2, Echenique, Figari, Bodegas 1, Aicardi, Dolce. All. Campagna STATI UNITI: Holland, Hooper 2, Vavic, Obert 1, Daube, Cupido, Allock, Woodhead 1, Bowen 3, Stevenson, Smith, Irving. All. Udovicic Arbitri: Dervieux (Fra), Buch (Spa) TOKYO - Un'altra sconfitta per il Settebello, battuto dagli Stati Uniti nella semifinale per il 5° posto. Stanotte alle 2.30 italiane giocherà per il settimo con il Montenegro, altra grande delusa.

Di nuovo una partita a inseguire per l'Italia, che si è trovata in svantaggio per 5-2, ma ha avuto a 2' dalla fine il rigore per il 7-6, sbagliato da Di Fulvio.

«È la partita che rappresenta il nostro percorso - commenta Campagna - Poco incisivi in attacco e qualche errore in difesa. Non si è vista una grande Olimpiade a livello di gioco, siamo tornati a 40 anni fa. Però sono importanti i solisti, gente a cui non trema la mano. In questi fondamentali non abbiamo giocato bene neanche stavolta». L'oro olimpico se lo giocheranno Grecia (con cui l'Italia ha pareggiato) e Serbia, che ci ha eliminato nei quarti.

©Riproduzione riservata.

p.d.l.



Malagò: «È l'Olimpiade più grande di sempre» La chiamata di Mattarella

di Stefano Arcobelli e Davide Chinellato

INVIATI A TOKYO (giappone) «Bella la vita, eh?». Il presidente Giovanni Malagò si presenta nella sala stampa di Casa Italia all' 1.25 ora di Tokyo, per un saluto veloce col sorriso che gli illumina il volto. Non potrebbe essere altrimenti. È la conclusione della giornata più magica di questa incredibile Olimpiade, quella dei 3 ori e del record di medaglie: sono 38 adesso, 10 ori, 10 argenti e 18 bronzi. Mai così tante nella storia dell'Italia ai Giochi. E, come sottolinea Malagò, non è ancora finita. «È la più grande Olimpiade di sempre», ha sentenziato il numero uno dello sport italiano al termine di una giornata aperta dall'impresa di Antonella Palmisano a Sapporo nella 20km di marcia, proseguita con la storica vittoria di Luigi Busà nel kumite del karate, e conclusa col clamoroso trionfo della 4x100, proprio davanti agli occhi di Malagò.

Trionfo Il record di medaglie ha una dedica particolare.

«Sono orgoglioso di tutta la delegazione, atleti, tecnici e dirigenti, e di questa meravigliosa squadra - dice Malagò subito dopo il trionfo della 4x100 -: ha dato un'altra grande felicità all'Italia, dopo l'Europeo di calcio, regalando emozioni fortissime al nostro Paese e a tutti gli italiani che tanto hanno sofferto in questi ultimi due anni per il Covid».

Quando era allo stadio Olimpico ad applaudire l'impresa di Lorenzo Patta, Marcell Jacobs, Eseosa Desalu e Filippo Tortu, i meravigliosi moschettieri del trionfo dell'atletica azzurra, Malagò ha anche ricevuto la telefonata di congratulazioni di Sergio Mattarella. «Sono orgoglioso di voi e delle vostre imprese, vi aspetto al Quirinale» ha detto il Presidente della Repubblica al telefono. Dopo la festa per l'Italia del calcio, omaggiata di ritorno da Wembley assieme a Matteo Berrettini, il Colle si prepara a celebrare i trionfi degli azzurri in un'Olimpiade che resterà nella storia. Una festa che a Tokyo è già cominciata: quando Malagò è tornato dall'Olimpico, Casa Italia l'ha accolto con cori da stadio e "Azzurro", cantata in coro da tutti i presenti in un chiassoso karaoke improvvisato.

Sembra l'inno perfetto per questa inattesa Olimpiade, su cui sventola alto il tricolore (non solo per i 10 ori) e che si è tinta come non mai d'azzurro, con le 38 medaglie splendide lì a testimoniarlo.

Giornata Il primo impegno ufficiale del venerdì azzurro dell'Olimpiade, quello del sorpasso al record di podi (era 36) che era stato stabilito a Los Angeles 1932 ed eguagliato poi a Roma 1960, il presidente del Coni lo stava trascorrendo alla Makuhari Messe Hall: ha assistito alla sfortunata finalina di Frank Chamizo, poi ha premiato i medagliati della categoria fino a 74kg. È lì che aveva saputo che il karateka Busà, la medaglia del record, aveva portato un oro. «Siamo molto felici - sosteneva il capo dello sport



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

italiano -: lo abbiamo detto, ci credevamo, ci siamo esposti, ci abbiamo messo la faccia. È il riconoscimento al lavoro fatto: atleti, tecnici, federazioni, preparazione olimpica. Detto questo, mancano ancora due giorni e abbiamo ancora qualche freccia da giocarci. Al momento quella che stiamo vivendo è una soddisfazione enorme. Però non facciamo come spesso è successo nella nostra storia: non guardiamo al bilancio ma continuiamo a fare tutto quello che possiamo fare. Fino all' ultimo millimetro, all' ultimo respiro, fino alla fine. Fin qui è stato un momento straordinario.

Viva l' Italia». Poi è partito in direzione stadio Olimpico, per assistere al trionfo della 4x100, al quinto oro dell' atletica azzurra, allo show in pista di Patta, Jacobs, Desalu e Tortu, all' ennesima incredibile impresa. È anche la sua Olimpiade, il suo record. Che da presidente del Coni si appunta sul petto come fosse una medaglia. Brilla anche questa, come quelle degli azzurri.

TEMPO DI LETTURA 2'50"

NUMERO MAGICO 38 IL NUOVO PRIMATO È L' ITALIA PIÙ FORTE

Gli azzurri a 36 podi a Roma 1960 e a Los Angeles nel 1 932 L' atletica si era fermata a 3 medaglie d' oro. E adesso è già a 5

Piero Guerrini

Il numero magico è 38. Per ora, perché non è finita. 38 da giocare su tutte le ruote. Il record arriva come un fulmine, fatichi a vedere la mano tanto è veloce Luigi Busà da Avola che poi parla subito a mamma attraverso la telecamera. Certamente non lo vede il rivale di tante sfide, l' azzero Aghayev colpito sul volto nel karate kumite. E pensate che il trentatreenne ha avuto solo questo di colpo: perché il karate non ci sarà a Parigi fra tre anni. E nemmeno a Los Angeles. Tantomeno c' era prima, anche se meriterebbe di restare nel consesso a cinque cerchi.

Sono 37 all' ora di pranzo.

L' apoteosi però è in pista, ancora nell' atletica regina dei Giochi che soprattutto di recente ci guardava con noncuranza, come si guardano i figli di un dio minore. E adesso scopre Azzurra seconda nel medagliere di questo sport. Per dieci centimetri, un soffio, una spalla messa meglio e con maggiore prontezza e carica da Pippo Tortu dopo essersi mangiato il rettilineo finale e con esso Nethaneel Mitchell-Blake, prima attonito e poi furente di delusione.

L' Italia si scopre più veloce del mondo, non soltanto con Marcell Jacobs. La quinta staffetta più veloce di sempre in un giro di pista. La 4x100 è corsa di squadra, corale, di sincronia, sintonia e armonia.

Per replicare a chi blaterava di fallimenti generici di squadra. E la squadra della Fidal è quantomai compatta, dimostra Massimo Stano dopo l' oro nella 20 km di marcia decide di restare per sostenere fino in fondo i compagni. O Eleonora Giorgi che continua a tifare mentre Antonella Palmisano conquista il primo oro femminile della marcia nel giorno del trentesimo compleanno. È un' Italia di record e prime volte che ribadisce quanto funzioni al meglio lo sport di vertice, dunque anche la scuola tecnica e la programmazione, perché nulla si improvvisa, nemmeno quando i Giochi slittano di un anno. Immaginiamo cosa potrebbe succedere se i governi nazionali sostenessero di più lo sport fin dalla base, dalla scuola primaria e secondaria, investendo anche su strutture. Perché certo non è che di recente il motore azzurro tossicchiasse. Italia nostra è nella top ten mondiale dei Giochi da 25 anni e 7 edizioni. Anzi, eccetto Barcellona 1992, ininterrottamente dal 1980.

Ma questa è un' Italia diversa dal solito, che pesca in altri mari, in parte tradita dalle miniere delle armi: lame e pistole e fucili. E mai l' atletica aveva conquistato più di tre medaglie in una edizione. Anzi, c' era riuscita soltanto in Olimpiadi di boicottaggio, 1980 e 1984. Ora è a cinque ori.

Da Tamperi che subito trova la battuta («Ho lanciato una moda») a Jacobs, al tacco e punta di Stano



TuttoSport

FIN - Campania

e Palmisano per tornare a Jacobs e ai suoi sodali di un' azzurra multi-etnica e unita. Decisamente un' immagine migliore di quella che traspare dalla quotidianità. Basta convincersi sia questa la realtà: il sardo Patta che scatta come una scheggia, disegna la curva e consegna il testimone a Marcell, il quale s' invola per passarlo a Fausto Desalu. Che si chiama in realtà Esousa e parla con un' inflessione padana perfetta per spiegare agli scettici (e peggio, ai razzisti) che italiano è chi italiano si sente e magari ci è nato (lui a Casalmaggiore, che si pensa dello Ius Soli ora?). E Fausto lancia Filippo Tortu. E Pippo si leva di dosso tutte le nubi e i dubbi sulla condizione e anche quel possibile peso da perdita del numero 1.

Insomma, il 6 agosto ci narra che l' atletica vale metà dell' Italia d' oro. E che la Puglia è un bacino straordinario di talento neuromuscolare. S' era cominciato con Dell' Aquila nel taekwondo, s' è proseguito con l' argento di Luigi Samele. La Puglia ha più ori della Svezia per intenderci. Questo non per portare alla luce divisioni che tanto piacciono a presunti separatisti, a chi rivendica specificità.

La forza dell' Italia sportiva (tendenzialmente del Paese dunque) è l' unicità.

Sono 38 le medaglie nella bolla di Tokyo: 10 d' oro, 10 d' argento, 18 di bronzo.

Senza dimenticare i tanti quarti posti, i quinti, le finali d' atletica e con giovani baldanzosi, nel nuoto anche, i quarti con quasi tutte le squadre. Il precedente primato a quota 36, dell' Italia olimpica risaliva a Roma 1960 (13 ori, 10 argenti, 13 bronzi, in casa) e a Los Angeles (divisi equamente per tre 12). Che lo sport meriti maggiore considerazione, di conseguenza finanziamenti, è ormai evidente.

Rende migliori le persone, fa risplendere l' immagine del Paese. Un Paese che batte sempre i britannici, nella finale europea di calcio nella vela Nacra 17 (e prima Luna Rossa) e ora nell' atletica. E per un giorno almeno ci si volta indietro a guardare le potenze Francia (pensiamo sempre a Paolo Conte in questi casi) e Germania. Settimi al mondo, anche per i podi complessivi Sono stati 37 secondi e 50 centesimi rivelatori oltre che numeri di un nuovo record italiano, secondi palpitanti e capaci di trascinarci in una dimensione di beatitudine dopo la scossa d' adrenalina. Sarebbe bene non dimenticarlo quando i ragazzi dicono ai professori che devono allenarsi, ad esempio. Lo sport è scuola di vita che ci permette di primeggiare. Ed esultare. Infischiandosene come Jacobs delle vergognose insinuazioni. Mancano due giorni, ancora. Eppure vorremmo non finissero mai. Vorremo rivedere Tortu piangere incredulo di gioia. Vorremmo fare scuola sempre così. In 37"50 dire tutto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

«ORI SU CUI INVESTIRE»

Gli esperti: «Volto genuini, ottimi testimonial e modelli per i manager»

Marcel Vulpis

L' Olimpiade di Tokyo 2020 si sta trasformando in una miniera d' oro per lo sport italiano, alla luce di una serie di vittorie in più di 17 discipline. Nei prossimi mesi a farla da padrone saranno pubblicità e marketing, a caccia dei nuovi volti azzurri, di ritorno dal Giappone con una medaglia al collo. I dieci ori della spedizione italiana (a due giorni dalla fine del programma olimpico) sono un bottino importante che proietta l' Italia Team nella storia degli eventi a cinque cerchi (sono state superate, infatti, le 36 medaglie conquistate a Los Angeles nel 1932 e a Roma nel 1960).

Nonostante l' assenza di ori nella scherma e nel nuoto, l' atletica leggera ha conquistato ben cinque titoli olimpici (nei 100 metri uomini, nella staffetta 4x100 uomini, nel salto in alto maschile, nella 20 km di marcia sia maschile sia femminile). Un risultato mai raggiunto nella storia dello sport azzurro (e all' appello mancano ancora le maratone) e l' ultimo oro della staffetta 4x100 guidata da Marcell Jacobs è l' inizio di una nuova era anche nel marketing sportivo tricolore.

Il calcio resta il prodotto nazionale per eccellenza, ma questo elevato bottino di medaglie ai Giochi Olimpici può portare tante nuove aziende ad investire su sport fino ad oggi snobbati e i grandi marchi a diversificare nelle loro strategie di comunicazione (dall' atletica, alla pesistica, passando per la vela o ancora per gli sport da combattimento).

«I campioni italiani, a partire dal velocista Marcell Jacobs, esprimono perfettamente i valori dell' olimpismo. Oggi i Giochi sono un format unico, completamente diverso da qualsiasi competizione sportiva - dichiara a Tuttosport Geo Ceccarelli, guru della pubblicità e manager del gruppo Roncaglia - . Jacobs è il simbolo della potenza, della velocità pura. Può intercettare l' interesse di case automobilistiche, brand alimentari, ma anche di prodotti tecnologici. Gianmarco Tamperi (oro nel salto in alto), invece, è ideale per l' immagine di una compagnia aerea o per i prodotti del marchio Ferrero, da sempre legato al mondo dell' atletica. E' estroverso e genuino. In generale entrambi sono il prototipo dell' underdog, oltre che modelli vincenti di resilienza. Per questa ragione, con le loro storie, possono attrarre il mondo dell' intrattenimento video (come nel caso di Netflix o Amazon). Le realtà sponsor che vorranno sfruttarli a livello pubblicitario dovranno pagarli a peso d' oro, con contratti stagionali non inferiori ai 500 mila euro. Non si arriverà agli 8-10 milioni annui che riusciva a guadagnare Usain Bolt, quando era ancora in attività, ma difficilmente si scenderà sotto i 3 milioni».

I medagliati olimpici azzurri di questa edizione dei Giochi, tra l' altro, sono molto più completi, sotto il profilo dell' immagine e del carattere (dentro e fuori della gara) rispetto al passato.

Ecco perché sono di forte interesse per tv, sponsor e centri di formazione manageriale.



TuttoSport

FIN - Campania

«Gli atleti azzurri, al di là del colore delle medaglie, hanno dimostrato di poter diventare dei personaggi "glocal" per le realtà sponsor interessate al segmento dello sport attivo - spiega a TuttoSport Marco Mazzi, esperto di sport event management, che in questi giorni si trova a Tokyo -. Sono global perché hanno vinto all' interno di format internazionale come i Giochi, ma anche local perché potranno essere utilizzati dai territori di riferimento come brand ambassador per attività promo turistiche o testimonial per marchi con ambizione di penetrazione sui mercati esteri. Più in generale, anche le società di formazione li potranno utilizzare per parlare di temi come la determinazione, il sacrificio o la capacità di tenere la concentrazione per un periodo così lungo. Penso che possano diventare un modello non soltanto per i tanti giovani che si avvicineranno al mondo dello sport, sull' onda emozionale dei successi di Tokyo 2020, ma anche per quei manager d' azienda che hanno bisogno di modelli di vita credibili e autorevoli come stimolo per la loro crescita professionale».

Tokyo 2020, nell' Italia del record di medaglie gli sport di squadra provano a salvare i bilanci

leri serata magica con tre ori nella marcia, nel karate e nella staffetta 4x100 metri Mai nella storia lo sport azzurro aveva conquistato un numero così alto di podi

Marco Bellinazzo

TOKYO Mentre Filippo Tortu, ancora incredulo, piange sulla pista subito dopo la vittoria dei 4X100, e Marcell Jacobs, più freddo, cerca una bandiera tricolore in cui avvolgersi, arriva la telefonata del presidente Sergio Mattarella: «Bravissimi. Vi aspetto al Quirinale». A breve giro di posta si aggiungono i complimenti di Draghi per questa vittoria tricolore. «Sono orgoglioso di questa meravigliosa squadra che ha dato un' altra grande felicità all' Italia, dopo gli europei di calcio. La più grande Olimpiade di sempre» dice il presidente del Coni Giovanni Malagò.

leri nel giro di poche ore gli italiani hanno conquistato tre medaglie d' oro.

Antonella Palmisano nella 20 km di marcia. Luigi Busà nel karate. E una magnifica staffetta 4x100 con Lorenzo Patta, Marcell Jacobs, Eseosa Desalu e Filippo Tortu, ultimo fantastico frazionista che con appena un centesimo di secondo ha battuto - di nuovo dopo la finale degli Europei di calcio - la Gran Bretagna.

Per l' Italia che è salita al settimo posto del medagliere, superando la Germania, è il decimo oro, con il numero dei podi di Tokyo salito a 38, superando il precedente record di 36 raggiunto a Los Angeles 1932 e Roma 1960.

Nella spedizione olimpica che ha regalato all' Italia primati su primati, con titoli olimpici storici come quello dei cento metri e del salto in alto, e in un ventaglio di discipline quanto mai ampio, si annidano solo alcuni sport che hanno deluso. E che ora dovranno rimettersi in carreggiata in vista della Olimpiade a Parigi nel 2024.

In un «Italia team» che ha saputo cogliere fin qui 10 medaglie d' oro, 10 d' argento e 18 di bronzo in 15 discipline diverse (atletica, canoa, canottaggio, ciclismo, taekwondo, vela, karate, scherma, nuoto, sollevamento pesi, tiro con l' arco, tiro a volo, ginnastica, judo e pugilato) le tradizionali miniere di titoli, tiro a volo e scherma, sono state al di sotto delle attese. E gli sport di squadra hanno deluso, mancando contemporaneamente la qualificazione alle semifinali. A Tokyo, però, non tutte le sconfitte sono state uguali e tutto sommato il successo globale della spedizione può far sì che non ci siano ripercussioni sui bilanci delle federazioni a cui i risultati hanno arriso meno.

Il basket sorride Quasi indolore è stata l' eliminazione ai quarti della Nazionale di Meo Sacchetti. La Fip presieduta da Gianni Petrucci può essere soddisfatta. L' inattesa vittoria nel preolimpico di Belgrado e gli ottimi match giocati a Tokyo hanno ridato lustro all' Italbasket.

Il contributo di Sport e Salute da circa 9 milioni elargito nel 2021 non è così in discussione. E si



Il Sole 24 Ore

FIN - Campania

augura che l'entusiasmo generato trascini anche il campionato il presidente della Lega Basket Serie A, Umberto Gandini: «Tra le belle partite giocate dalla Nazionale e il Governo che ieri ci ha concesso di aprire i palazzetti al 35%, diciamo che ci accingiamo a ripartire in un clima più positivo rispetto allo scorso anno. E mi auguro che da qui a settembre le arene possano accogliere una percentuale di spettatori ancora maggiore».

Il volley riparte dai campionati I successi degli ultimi anni delle squadre di pallavolo maschile e femminile e il numero dei giovani praticanti hanno portato alla Federazione contributi nel 2021 per 11,8 milioni (i terzi in assoluto dopo calcio e nuoto sui 250 milioni attribuiti in totale da Sport e salute).

I rovesci giapponesi dunque non dovrebbero incidere sotto questo punto di vista. Non impensieriscono in ogni caso le due Leghe che potranno schierare molti medagliati olimpici, accanto ai talenti italiani. I due campionati tricolori si preparano a entrare in una nuova l' accordo siglato dalle due Leghe con il fondo Cvc. «Il fondo investirà circa 30 milioni - spiega Massimo Righi, presidente della Lega Serie A maschile - per migliorare il nostro prodotto. Impianti, brand e posizionamento. Le sconfitte della nazionale non interferiranno sulla crescita».

Scherma al palo Le cinque medaglie conquistate senza un oro, ma con assalti talvolta incomprensibili per la bravura degli schermidori scesi in pedana, hanno messo a soqquadro la componente tecnica della Federazione, con tanto di ammutinamento dei fiorettisti che hanno chiesto il licenziamento dell' allenatore. Da sempre la scherma aveva abituato a una messe di medaglie che nel 2021 ha garantito un assegno alla federazione di 7,2 milioni.

Nell' insieme su un giro d' affari preventivato per il 2021 di circa 11 milioni 331mila derivano da sponsor e pubblicità, 8,2 di contributi pubblici e 1,1 milioni per le quote associative (per 21 tesserati). Un patrimonio da difendere e una scuola che andrà rilanciata in vista di Parigi 2024. Lo stesso vale per il tiro a volo. Altro simbolo dello sport olimpico tricolore sottotono. Ma c' è sempre un' altra gara. L' Olimpiade toglie. L' Olimpiade restituisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lo sport rivela un paese nuovo

MARCO IMARISIO

«Vai, vai, vai». Ognuno lo ha ripetuto all' altro, ognuno ha eseguito alla perfezione il proprio cambio. Allo Stadio Olimpico di Tokyo siamo diventati il popolo più veloce del mondo grazie a un ragazzo di Oristano, a un bresciano nato in Texas, a un cremonese con genitori nigeriani, a un milanese dal cognome sardo. E tutti insieme, all' unisono, hanno dedicato la loro vittoria nella staffetta quattro per cento agli altri. Agli amici con i quali si sono allenati, a quelli che non hanno potuto partecipare.

E chi se lo aspettava, questo trionfo collettivo con trentotto podi e dieci medaglie d' oro che finalmente superano i record ottenuti a Los Angeles nel 1932 e nel 1960 a Roma. Nessuno, meglio dirlo subito. Dopo la prima settimana, quando abbondavano i piazzamenti e mancava l' acuto, erano già cominciati i processi con tanto di bilanci sommari sulla fallimentare spedizione italiana. La prima delle molte lezioni che ci lasciano queste incredibili vittorie è che dovremmo imparare l' arte dell' attesa, aspettare che tutto sia finito prima di dare giudizi definitivi, senza seguire prima la nostra eterna propensione a stracciarci le vesti su vicende ancora in corso.

Anche perché gli attacchi preventivi quasi sempre nascondono secondi fini, più funzionali a colpire l' avversario designato, che sia il dirigente o il politico di turno, piuttosto che a una vera discussione sportiva.

L' ultima medaglia d' oro in ordine di tempo sembra il manifesto di un futuro che è già arrivato all' insaputa della nostra politica, sempre presa da discussioni spesso strumentali, comunque già superate dalla realtà. In quel gruppo fatto di provenienze e colori della pelle diversi, di accenti che sono sorprendenti solo per chi finge di non conoscere la nostra storia recente, c' è l' essenza di un Paese profondamente diverso da come lo conoscevamo. Il nostro sport si è dimostrato al passo con i tempi, presentandoci in questi giorni personaggi che avevano nella loro storia personale i segni di una mutazione della nostra società ormai compiuta, di una diversità che ha saputo portare ricchezza, non

solo di medaglie. L' Italia vive le sue Olimpiadi più belle di sempre nonostante un anno e mezzo di palestre e piscine chiuse, e quasi ogni atleta salito sul podio ha ricordato la difficoltà di allenarsi da solo, nel proprio giardino e cortile. Siamo diventati per la prima volta campioni di velocità dopo aver trascorso interi mesi chiusi in casa. Non è un paradosso, e non si tratta neppure dell' arte di arrangiarsi che per antica definizione appartiene al carattere italiano, sempre incensata quando si tratta di mascherare la nostra frequente incapacità di organizzarsi e di programmare. È l' esatto

contrario, invece. Nelle condizioni difficili alle quali tutto il mondo si è dovuto adattare, il nostro sport è stato più bravo degli altri non solo a cambiare metodi e routine, ma a rimanere concentrato



Corriere della Sera

FIN - Campania

sui propri obiettivi, sfruttando al meglio le sue non molte infrastrutture. A farla breve, a credere che ne saremmo usciti, che anche nel buio della pandemia ci sarebbe stato un domani, e tanto valeva prepararsi bene, perché era il primo modo per combattere il virus. E per avere fiducia nel futuro, nonostante tutto. Dietro queste medaglie si intravede un Paese che rinasce, che ha voglia di cambiare lasciandosi alle spalle uno dei più brutti periodi della sua storia. Le vittorie olimpiche trasmettono una energia positiva che negli ultimi mesi dopo l' uscita dall' ultimo confinamento già si respirava nell' aria. L' errore più grande sarebbe quello di osservare questo nuovo inizio con uno sguardo vecchio, applicando categorie che hanno fatto ormai il loro tempo. Non siamo più gli italiani che magari soffrono in silenzio ma sono indisciplinati. Non siamo più quelli che non sanno fare sistema, non siamo più quelli disorganizzati, come dimostrano i tre perfetti passaggi del testimone della nostra staffetta, esercizi di coordinazione da provare e riprovare, che invece sono costati l' eliminazione al quartetto americano e forse la vittoria a quella inglese. E si potrebbe andare avanti per ore. Queste Olimpiadi ribaltano molti stereotipi magari anche positivi, e altrettanti pregiudizi negativi. Il nostro sport è cambiato, perché è cambiato il Paese che rappresenta. Nella delegazione italiana erano presenti 46 atleti nati all' estero, oltre a quelli nati in Italia da genitori stranieri. Abbiamo avuto il primo italiano convertito all' Islam vincitore di una medaglia d' oro. Abbiamo avuto donne che hanno dedicato le loro medaglie alle loro fidanzate e altre che hanno saputo emanciparsi a livello sociale e personale e ne sono al tempo stesso consapevoli e giustamente orgogliose. Lo sport italiano che raggiunge l' estasi a Tokyo rimanda l' immagine di Paese allineato con il mondo più moderno e avanzato. Non è questione di come e di quando saremo una società nuova. Lo siamo già.

Le reazioni

Mattarella orgoglioso: vi aspetto al Quirinale E Malagò festeggia «la più grande Olimpiade di sempre»

R. I.

Ai festeggiamenti (social) per la vittoria della staffetta maschile 4x100 non poteva mancare lui, Giorgio Chiellini, diventato tormentone estivo per la sua trattenuta contro un rivale alla finale degli Europei a Wembley. In un fotomontaggio stavolta il calciatore azzurro blocca il britannico Nethaneel Mitchell-Blake che si contende l'oro con Filippo Tortu negli ultimi metri. È solo uno spicchio della gioia nazionale per questa edizione dei giochi olimpici oltre ogni previsione.

«Onore all'Italia», commenta sulla Bbc Michael Johnson, leggenda dell'atletica Usa (4 ori olimpici). «Sono orgoglioso di voi, vi aspetto al Quirinale», esulta il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, durante una telefonata al presidente del Coni, Giovanni Malagò, per complimentarsi di una giornata in cui gli azzurri hanno vinto altri due ori (Antonella Palmisano nella 20 chilometri di marcia femminile e Luigi Busà nel karate categoria -75 kg del kumitè). Mattarella si è complimentato anche con Stefano Mei, presidente della Federazione italiana di atletica leggera. «Un altro giorno da incorniciare a Tokyo 2020 - twitta il profilo ufficiale della presidenza del Consiglio dei ministri - Record assoluto di medaglie olimpiche in una singola edi-

zione. Grandi azzurri». «La più grande olimpiade di sempre - sottolinea il presidente del Coni Malagò -. Sono orgoglioso di tutta la delegazione, atleti, tecnici, dirigenti, e di questa meravigliosa squadra che ha dato un'altra grande felicità all'Italia, dopo gli Europei di calcio, regalando emozioni a tutti gli italiani che tanto hanno sofferto per il C

ovid». «Stiamo scrivendo la s

toria! Record di medaglie, record di emozioni», scrive sui social Valentina Vezzali, sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri con delega allo sport. «Lo sport italiano è vincente e fa anche da traino alla ripresa del Paese», commenta Luigi Di Maio, ministro degli E

steri. «Leggenda l

talia. Grandissimi», cinguetta il segretario del Pd Enrico Letta. «Al cardiopalmo, si godeeeee! Ancora davanti agli inglesi», stuzzica Matteo Salvini, segretario della Lega. «Ho finito le p

arole! - scrive Matteo Renzi, segretario di Iv -. Che anno che è questo. Viva l'Italia».



Che vittoria Quanto pesa la gestione di Malagò

Al ritorno dal Giappone, Giovanni Malagò non avrà medaglie al collo, ma nessuno potrà togliergli la corona d' alloro dalla testa, quella del presidente del Coni più vincente della storia dei Giochi.

L' aveva assicurato a Libero due settimane fa: «Faremo meglio di Rio».

È andata in quel modo. Sul gradino più alto del podio azzurro ci vanno lui e la sua gestione, il movimento sportivo che ha preso in mano nel febbraio 2013 e che indirizzerà per il prossimo quadriennio, peril terzo e ultimo mandato.

Conteso dalla politica nella quale ha avuto l' intelligenza di non cascare (da destra a sinistra gli hanno chiesto più volte di fare il sindaco della sua Roma), trasversale ai vari governi ma mai avulso dalle manovre, vuoi per la capillare re tedi rapporti, vuoi perché con lui i conti vanno fatti sempre (vedi le scintille col leghista Giorgetti e il grillino Valente sulla riforma del Coni voluta dal governo gialloverde e non ancora digerita), Malagò non è uomo che sa accontentare tutti né ci prova, ma col bottino olimpico messo in valigia, Giunta e Consiglio Nazionale del Coni in programma a settembre saranno uno dei momenti chiave della sua avventura. Oggi

c' è la corsa dei politici e politicanti (nazionali e locali) a farsi belli grazie alle medaglie dei nostri atleti. È da loro, in primis dal governo di Roma, che Malagò passerà all' incasso: perché lo sconquasso economico e sociale che la pandemia ha portato nello sport invoca riforme e un concreto appoggio della politica. È inutile applaudire e mettere sui social i post col tricolore e poi lasciare gli atleti al loro destino. Per capirci: il quartetto dell' Inseguimento (Ganna, La mon, Milan e Consonni) che ha preso l' oro con record del mondo fa base in quel Velodromo di Montichiari che ha riaperto solo lo scorso settembre perché per anni ci è piovuto dentro. Non essendoci altro posto al chiuso per allenarsi, le nazionali dovevano emigrare (pagando) in Svizzera. Anche questo Malagò ricorderà alla politica: dopo Tokyo lo ascolteranno di più?

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

TOMMASO LORENZINI

